



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

I poliziotti non sono in guerra con nessuno!

La legge 26 novembre 2010 n. 199 (c.d. "sfolla carceri"), così come modificata dal decreto-legge 22 dicembre 2011 n. 211 (c.d. "svuota carceri"), statuisce all'articolo 1 che, salvi alcuni casi di esclusione, "Fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2013, la pena detentiva non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, è eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato «domicilio»."

Il rispetto di tale norma è quanto pretendeva il COISP allorquando, il 27 marzo 2013, manifestò anche a Ferrara (non sotto le finestre della signora Aldrovandi, né contro questa, né contro la sentenza di condanna dei poliziotti Forlani, Segatto, Pontani e Pollastri).

I predetti, difatti, erano stati condannati per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi a 3 anni e 6 mesi di reclusione, nei loro confronti era stato applicato (non poteva essere diversamente) il condono per indulto di tre anni, rimanendo pertanto da espiare 6 mesi di pena detentiva.

Nei riguardi dei menzionati poliziotti si sarebbe dovuta applicare l'affidamento in prova ai servizi sociali così come avviene per tutti dal lontano 1975, oppure la legge *sfolla carceri* ed il decreto *svuota carceri* ... ma così non è stato. Gli stessi, incredibilmente, vennero ristretti in carcere per decisione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna che aveva deciso di poter interpretare una norma di legge che non ammette alcuna interpretazione.

I poliziotti Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri sono le uniche persone ad essere stati incarcerati per un delitto colposo ... per una pena di 6 mesi!

Il COISP denunciò tale aberrazione e ne venne fuori il putiferio. La nostra manifestazione venne accreditata come fosse stata posta in essere "contro la sentenza di condanna" (che mai abbiamo contestato!!) e contro dei genitori che avevano subito la gravissima perdita di un figlio.

Niente di più falso (ed è stato da noi ben provato!!) ... come falsa è sempre stata la continua rivendicazione di verità e giustizia proferita da qualcuno, una pretesa che invero ha sempre nascosto una sfrenata volontà di vendetta non solo nei confronti di chi ha sbagliato (ed è stato chiamato giustamente dallo Stato a pagarne le conseguenze) ma contro chiunque indossa una divisa.

Ebbene, a distanza di un anno si torna a parlare del caso Aldrovandi. Al Congresso Nazionale del SAP i delegati manifestano la loro solidarietà a tre dei poliziotti condannati per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi che erano lì presenti e nuovamente si torna a insinuare che la Polizia è disonesta, che la Polizia è in guerra con i cittadini perbene.

Pochi minuti di applausi hanno testimoniato qualcosa di più di una normale solidarietà nei confronti di colleghi che hanno sì sbagliato, ma che hanno anche pagato per i loro gravi errori e ne pagheranno le conseguenze per tutta la vita? Beh, non possiamo essere noi a dirlo ma saranno gli iscritti al sindacato SAP a valutarlo. Di certo, però, quei 4 colleghi, condannati da una sentenza per la loro condotta, non potranno essere appesi a testa in giù come qualcuno vorrebbe ed eccome se lo vorrebbe.

Beh, a noi dispiace che alcuni abbiano questi sentimenti di vendetta (sentimenti che traspaiono da molte dichiarazioni e che nessuno può negare sussistere) ma non può contraddirsi il fatto che oggi i poliziotti godono di diritti affievoliti rispetto agli altri cittadini. Ci sono leggi dello Stato che vengono applicati a tutti meno che ai poliziotti. È questo che noi del COISP non accettiamo, così come non accettiamo che si pretenda vendetta nascondendo tale pretesa dietro un'asserita rivendicazione di verità e giustizia.

Non ci meraviglia il fatto che "molti" stigmatizzano una solidarietà espressa forse oltremisura nei confronti di chi, pur colpevolmente, ha tolto la vita ad un altro essere umano. Ci meraviglia e ci indigna il fatto che questi "molti" non hanno mai speso una parola nei confronti del fatto che un Tribunale di Sorveglianza, quello di Bologna, ha distorto in maniera pesante una legge dello Stato pur di rinchiudere in carcere dei poliziotti (c'è da giurare che se non fossero stati tali, chissà in quanti sarebbero stati a manifestare con noi a Ferrara), ci meraviglia e ci indigna il fatto che nessuna reprimenda o censura sia stata mossa nei confronti di quel Tribunale allorquando la Corte di Cassazione ha chiarito alla Procura di Genova, che voleva mandare in galera altri poliziotti (Gratteri, Caldarozzi, Canterini, etc..) piuttosto che applicare la detenzione domiciliare o l'affidamento in prova ai servizi sociali, che *l'applicazione della legge "svuota carceri" è una misura deflattiva di carattere automatico conseguente al calcolo della pena residua e non è soggetta a deliberazioni di questo o quel magistrato.*

Eppure, di *delibazioni*, ne sono state fatte ed eccome dal Tribunale di Sorveglianza di Bologna, ma nessuno si è indignato fuorché il COISP, forse perché la questione riguardava dei poliziotti per i quali il popolo, un certo popolo, poche persone, chiedeva la crocefissione in piazza.

Ed allora - e lo chiediamo per l'ennesima volta - cosa giustifica questo accanimento nei confronti dei poliziotti?

Le sentenze non si contestano? Beh, noi del COISP non l'abbiamo mai fatto ma le rispettiamo e pretendiamo che vengano rispettate da tutti. Non ci sembra però che da parte di altri vi sia la medesima volontà e richiesta.

La volontà di far pagare ai poliziotti oltre quanto è disposto dalla legge è oltremodo ingiusta ed è pura follia. Così come lo è il fatto che le leggi vengano applicate nei confronti dei poliziotti in maniera riduttiva.

Di questo dovremmo discutere anziché farneticare - come qualcuno ha pure fatto - di *poliziotti in guerra con i cittadini onesti*.

Beh, chi pretende una giustizia sommaria e per ottenerla getta fango contro gli uomini e le donne delle Forze dell'Ordine, continuamente insultati, denigrati, esposti alle aggressioni ed alle violenze della piazza, sappia che troverà sempre il COISP a pretendere, con tutti i mezzi che gli sono consentiti, il rispetto delle leggi anche per i poliziotti.

In questa battaglia per una *giustizia uguale per tutti*, anche per i poliziotti, ci piacerebbe tuttavia di poter contare, almeno una volta, sulla piena condivisione di chiunque, in primis i nostri governanti.